

disfazione di annunciare alla Camera che il marchese d'Azeglio è giunto da Torino a Londra, in qualità d'ambasciatore straordinario. È uno statista saggio e moderato, la cui presenza fra noi ci fa presagire la soluzione pacifica di tutte le attuali differenze. Io non posso astenermi dal credere e dire che, se la guerra scoppia, come v'ha ogni ragion di temerlo, essa diverrà fatalmente una guerra europea. Ma torno a ripetere che quanto mi par più probabile, secondo rilevasi dalla forza della pubblica opinione e dal sentimento delle differenti Potenze, si è che i pericoli della guerra potranno essere stornati. »



Articolo ufficiale del *Moniteur* circa il Congresso e le condizioni del disarmo generale.

Parigi, 19 aprile 1859.

« Dopo che le cinque Potenze ebbero aderito alla proposta della Russia di rinviare ad un Congresso la questione italiana, esse credettero utile d'intendersi sulle basi delle future discussioni. Esse andarono d'accordo su quattro punti: 1.° di determinare i mezzi per poter conservare la pace fra l'Austria e la Sardegna; 2.° di stabilire come possa nel miglior modo venir eseguito lo sgombramento degli Stati Romani; 3.° di esaminare se convenga introdurre riforme nell'amministrazione interna di quelli e di altri Stati italiani, l'amministrazione dei quali presentasse difetti, che visibilmente contribuiscono a creare uno stato permanente e pericoloso di confusione e di scontentezze: inoltre d'indicare di che sorta esser debbano quelle riforme; 4.° di sostituire ai trattati austriaci coi Ducati una Confederazione degli Stati italiani fra loro per vicendevolmente proteggersi tanto all'interno quanto all'esterno (1). Successivamente il Gabinetto di Vienna reclamò

(1) Son questi i quattro punti già fatti conoscere dal *Mémorial diplomatique*.

il precedente disarmamento della Sardegna, dichiarando che quella misura formava per essa condizione indispensabile del suo intervento al Congresso. Siccome questa condizione promosse eccezioni generali, l'Austria le sostituì quella del generale disarmamento ancor prima dell'apertura del Congresso. Il Governo inglese ripeté sufficiente che venisse stabilito il principio del disarmamento generale, colla riserva dell'esecuzione di esso da regularsi dopo l'apertura. La Francia non ha indugiato a dare la propria adesione. Non per tanto manifestossi poscia divergenza di opinione sulla questione, se fosse o no indispensabile l'adesione ufficiale della Sardegna al principio del disarmamento in quel modo fissato. Il Governo dell'Imperatore pensò di non potere nè logicamente nè equamente invitare il Piemonte ad aderire a quel principio, se contemporaneamente non venisse al tempo stesso invitato dalle Potenze al Congresso. Siccome il Gabinetto inglese insistette vivamente perchè la Francia domandasse al Piemonte di adattarsi preventivamente al principio del generale disarmamento, il Governo dell'Imperatore non rifiutò di dare un nuovo pegno di conciliazione, e promise di aderire a quella domanda, presupposto che si valesse d'accordo d'invitare, tanto la Sardegna quanto altri Stati italiani, a partecipare al Congresso. In un caso perfettamente analogo in quello, cioè, delle conferenze di Troppau nell'anno 1820, la stessa Austria ha preso l'iniziativa di una proposta simile. Il principe di Metternich rappresentò la necessità, la giustizia, l'utilità d'invitare i diversi Stati italiani ad inviare plenipotenziarii al Congresso. Troviamo in quel caso precedente motivo di sperare che l'accennata condizione sia per trovare adesione generale. In quanto riguarda, per intero, il disarmamento, il Governo dell'Imperatore, dopo averne ammesso il principio, nulla ha da opporre in riguardo al momento, che sembrasse il più opportuno, a fin di regularne l'esecuzione, e se le Potenze fossero d'opinione di farlo anche prima del Congresso, il Governo stesso, dal proprio lato, non vedrebbe motivo di

non aderire a quel desiderio. Per tal modo, ogni cosa fa sperare che, se anche tutte le difficoltà non sono tolte, pare esservi possa senza un ritardo definitivo accordo, e che nulla più si opponga all'unione del Congresso.

LETTERA del signor conte di Buol Schauenstein al sig. conte di Cavour, in data di Vienna 19 aprile 1859.

Il Governo imperiale, V. E. lo sa, si è dato premura di accedere alla proposta del Gabinetto di Pietroburgo, di riunire un Congresso delle cinque Potenze, per cercar di appianare le complicazioni sopraggiunte in Italia.

Convinti tuttavia dell'impossibilità d'iniziare, con probabilità di successo, deliberazioni pacifiche, mentre in un paese limitrofo v'ha rumore di armi e si continuano gli apparecchi di guerra, noi abbiamo domandato il ritorno sul piede di pace dell'esercito sardo, e il licenziamento dei corpi franchi o volontarj italiani, prima della riunione del Congresso.

Il Governo di S. M. Britannica trovò questa condizione tanto giusta e si conforme alle esigenze della situazione, ch'esso non esitò ad appropriarsela, dichiarandosi pronto ad insistere, di concerto colla Francia, sul disarmo immediato della Sardegna, offrendole in ricambio, contro qualunque attacco da nostra parte, una guarentigia collettiva, a cui, già s'intende, l'Austria avrebbe fatto onore.

Il Gabinetto di Torino sembra non aver risposto che con un rifiuto categorico all'invito di porre sul piede di pace il suo esercito, e di accettare l'offerta di guarentigia collettiva.

Questo rifiuto c'ispira un dispiacere tanto più profondo in quanto che, se il Governo sardo avesse consentito a questa prova di sentimenti pacifici che gli si domandava,